

VareseNews

“Anche io sono stato Pinocchio, ma ora non lo sono più”

Pubblicato: Venerdì 25 Giugno 2010



Chi di noi non si è sentito Pinocchio almeno una volta? Chi non ha disobbedito ai genitori, ha seguito amici sbagliati o ha sognato il paese dei balocchi? Ma alcuni di noi, a un certo punto, non hanno avuto un **Geppetto che li portasse a scuola**, alla fatina hanno **preferito il “gatto e la volpe”**, altri ancora hanno creduto che i **balocchi potessero risolvere tutto**. Tanti hanno **preferito la strada delle bugie**, agli altri e a se stessi. **“Voglio solo divertirmi” dice Pinocchio** al Grillo Parlante. “Ma non sai che tutti quelli che fanno così **finiscono in carcere?**” gli risponde la sua “coscienza”. Ma stavolta a finire in carcere sono stati sia il burattino che il grillo, insieme al gatto e la volpe, a mangiafuoco, a lucignolo e alla band che li accompagnava sul palco. Il palco infatti è quello del teatro della **Casa Circondariale di Busto Arsizio**, gli attori e i musicisti sono persone detenute così come il pubblico. E a pensare, gestire e creare – è davvero la parola giusta – questo magnifico spettacolo teatrale “dietro le sbarre” è stata la fata turchina, ovvero **l’attrice Elisa Carnelli insieme al musicista Matteo Rubino**.

Dopo mesi di lavoro nel laboratorio teatrale che l’istituto ha voluto per il terzo anno, venerdì 25 giugno gli sforzi sono stati ripagati: **Mohamed, Giuseppe, Franco, Nesol, Waidi, Techì, Josè, Antonio, Mino, Renato, Antonio, Andrea, Stefano e Josè** hanno regalato al pubblico uno spettacolo



unico, capace di emozionare, di far ridere e anche riflettere. **“Il teatro è la metafora della vita** – ci spiega una commossa regista alla fine dell’esibizione – e una grande palestra relazionale. A teatro si lavora in gruppo, se uno manca ne risentono tutti”. Dopo lo **spettacolo dell’anno scorso** per la festa del papà, quest’anno Elisa ha deciso di puntare su un testo teatrale classico. “Pinocchio di Collodi è perfetto perché è molto vicino all’esperienza personale di ognuno di loro”.

Ed ecco che le parole chiave della recitazione diventano **scuola, carcere, bugie, lavoro, soldi, miracoli**. “Davvero nel paese dei balocchi non sarò obbligato a studiare e lavorare?” chiede un ingenuo Pinocchio a Lucignolo prima di seguirlo. Ma alla fine la maschera cade: nella pancia della balena **tutti e sette gli attori diventano Pinocchio** e, uno a uno, **si svestono del personaggio** togliendo naso e cappello e si confessano: “Il mio vero nome è ... **anche io sono stato come Pinocchio** quando alla mia famiglia dicevo che andavo a lavorare, quando ho preferito fare il furbo, quando non ho ascoltato mia mamma, **ma adesso le cose sono cambiate e non sono più così**”.



L’applauso dal pubblico è lungo e sincero, alla fine tutti si alzano in piedi a festeggiare quei **compagni così bravi e coraggiosi**. “Non è facile – rivela Elisa – salire su un palcoscenico. Ma farlo in un carcere **davanti ad altri detenuti è ancora più difficile**. Non so dire quanto mi ha reso felice vedere gli altri in piedi ad applaudirli”. Le dimostrazioni di **maggior affetto dal pubblico sono per Mohamed**, un “gigante dal viso buono” viene spontaneo chiamarlo. Ha interpretato il “gatto” in questo laboratorio teatrale che **finalmente sembra aver dato un senso ai due anni trascorsi a Busto**. “E’ stata una sensazione bellissima – ci raccontano poi Giuseppe, Techì e Nelson -: immedesimarsi nel personaggio per poter esprimere quello che si ha dentro. Anche in un posto come questo si può assorbire il meglio che ognuno ha da dare. Questo è uno dei **giorni più belli** e per un momento abbiamo sentito **una sensazione di libertà**”.

Un giornata di festa insomma, ma anche la prova che quando il **carcere fa “squadra”** i risultati si ottengono. Niente di tutto questo poteva essere fatto senza il sostegno, la collaborazione e l’incoraggiamento dell’**area educativa** e degli agenti di **Polizia Penitenziaria**. “Un grazie sincero e profondo – conclude Elisa dal palco – va a tutti quelli che in queste settimane si sono affacciati in teatro e non ci hanno mai fatto mancare una **parola di incoraggiamento o anche solo un sorriso**”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it